

Laboratorio Mobilità *Dolce*

rapporto di sintesi

(Rosario Pavia)

Il laboratorio ha avviato un confronto sulle politiche, le pratiche e gli strumenti della mobilità pedonale e ciclabile in Italia, in una prospettiva integrata. Non un discorso settoriale sulle piste ciclabili e le zone pedonali, ma piuttosto sul sistema delle reti della mobilità “dolce” in rapporto alla struttura del trasporto urbano e ai suoi nodi di scambio, al tessuto stradale edilizio, allo spazio pubblico, al contesto socio economico. Il laboratorio intende riportare l’attenzione sulla qualità e la vivibilità della città, sia nella sua dimensione macro (il sistema urbano- metropolitano) che micro (la realtà locale, il quartiere, il vicinato). Interessava la qualità dell’ordinario, la vivibilità e la qualità dello spazio del quotidiano.

Il laboratorio attraverso una molteplicità di interventi sulle esperienze in corso ha registrato una forte domanda per una mobilità diversa, legata all’attraversamento urbano mediante percorsi pedonali e piste ciclabili. La domanda coincide con la richiesta di una città più vivibile e accogliente, più sicura, più sana, con più spazio pubblico. La sostenibilità ambientale richiede una maggiore attenzione per la mobilità pedonale e ciclabile. Nonostante l’intensità della domanda e la qualità di molti progetti promossi a livello regionale e locale, gli interventi realizzati sono ancora largamente insufficienti sia sotto il profilo quantitativo, rispetto agli standard delle città, europee che qualitativo.

Riteniamo che in Italia non ci sia da tempo una adeguata attenzione sul tema. Attraversare la città a piedi e in bicicletta è oggi difficile, insicuro. Questa specifica mobilità ha un ruolo marginale, si realizza in modo frammentario, senza una visione culturale e funzionale. Lo testimoniano la disattenzione dei piani urbanistici, la settorialità dei piani della mobilità urbana, la scarsa incisività sul tema dei piani delle opere pubbliche, ma anche i numerosi programmi integrati di recupero e riqualificazione urbana.

Lo scarso interesse per la mobilità pedonale e ciclabile come strategia di riequilibrio nei confronti della modalità carrabile, per una città migliore, più ecologica, più sana si lega in effetti ad assenza culturale, ad un distacco delle politiche urbane rispetto alle esigenze di base della popolazione nel suo insieme (pendolari, residenti, turisti, studenti, bambini, anziani...). In altri contesti europei dalla Danimarca, alla Germania, all’Inghilterra non è così. La mobilità “dolce” si lega al trasporto pubblico, al disegno urbano, allo spazio pubblico.

Attraversare la città in sicurezza a piedi e in bicicletta contribuisce a recuperare il senso della narrazione urbana, apre all’incontro, alla socializzazione e all’inclusione. Siamo certi che il “diritto alla città” passi anche attraverso il diritto al movimento e all’accessibilità. Rendere la città accessibile attraverso un mobilità sostenibile, “dolce” è un grande progetto culturale funzionale, capace di riorganizzare nel profondo la struttura e la qualità delle città. Un grande progetto di opere pubbliche minori, di interventi di manutenzione e di pavimentazione di ridisegno delle reti stradali, di sistemazione dei marciapiedi, dei sottoservizi, degli arredi urbani.. Una pluralità di opere minute che producono nel loro

insieme una **grande opera pubblica** con ricadute positive non solo sulla qualità urbana, ma anche sulla valorizzazione economica e immobiliare.